

David Moss torna dove tutto iniziò «A Jesi, nove anni e sembra ieri...»

**Nel 2007 nelle Marche la sua
prima esperienza italiana in A2:
«Vincemmo subito la Coppa Italia
Diana mi ricorda Capobianco»**

A2 Est

BRESCIA. Là, dove tutto cominciò nove anni fa, David Moss tornerà domenica da avversario. A Jesi, in quel palasport che vide iniziare la sua carriera italiana nel 2007 quando, dopo la formazione Usa nel College di Indiana State (lo stesso di Larry Bird e di Tom Abernethy), aveva maturato solo una fugace esperienza nel campionato polacco. Jesi lo accolse, lo coccolò, iniziò a fargli tirar fuori quella fame di vittoria che ancora oggi, a 32 anni, caratterizza il giocatore che il Basket Brescia Leonessa ha preso per cercare di fare il grande salto riportando la serie A nella nostra città a 28 anni di distanza.

Ricordi. «Fu una stagione meravigliosa - ricorda la stella di Chicago - perché vincemmo la Coppa Italia di A2 (tra l'altro contro quella Ferrara che Brescia affronterà sabato 23, nell'ultimo turno di regular season, ndr). Capii quant'era duro il campionato italiano, anche se dovevo ancora assaggiare la massima serie, ma quell'esperienza mi servì molto. Mi trovai molto bene, peccato solo che poi perdemmo la finale contro Caserta, ma anche loro erano una grande squa-

dra. Comunque domenica sarà un piacere tornare a Jesi al "PalaTriccoli". La forza di quella Fileni si capì camminando. Chiuse solo settima in campionato, ma la vittoria in Coppa Italia di categoria fu una spinta formidabile per i play off. In quella squadra anche l'ex canturino Rossini e Hoover, ma il giovane talento di David Moss venne a galla grazie al lavoro di coach Capobianco, che poi si portò il pupillo anche nella successiva avventura di Teramo, questa volta in serie A. Per David seguirono gli anni di trionfi a Siena e Milano.

Similitudini. «Sono molto legato a Capobianco - ricorda oggi Moss - perché è stato il primo a lavorare duro su di me e a farmi capire cosa serve nella pallacanestro per emergere. Lui è un fautore della difesa e alle sue dipendenze ho iniziato a crearmi un'identità, difendendo forte. Diana mi ricorda proprio Capobianco: allenatori che in difesa chiedono la massima applicazione e in attacco non imbrigliano il talento dei giocatori. Io a Jesi e a Teramo iniziai anche a prendere confidenza in attacco, facendo quello che il mio istinto mi portava a fare».

Accoglienza. Per David Moss ci

sarà sicuramente una bella accoglienza da parte del pubblico che ancora si ricorda l'ottimo impatto che l'ala di Chicago ebbe in quella stagione quando il palasport era sempre pieno.

CRISTIANO TOGNOLI

Duello. Dopodomani, Moss ritroverà una Jesi molto diversa dalla sua. La squadra lotta per non retrocedere in B e dovrà puntare tutto sui play out. In teoria Jesi non ha più obiettivi e stimoli, ma proprio per il match con Brescia è atteso il debutto di Lamashall Corbett, l'asso che il club è riuscito ad assicurarsi proprio per avere una speranza in più di salvezza. Corbett ha iniziato la stagione con Treviso e proprio con la maglia dei veneti giocò l'8 novembre al San Filippo contro la Centrale segnando la bellezza di 27 punti, decisivi nel successo della Dè Longhi. Poco dopo Corbett fu però trovato positivo alla cannabis e squalificato. La punizione scade proprio domenica e il duello Moss-Corbett sarà una delle chiavi del match. Brescia, che dovrebbe riavere anche Juan Fernandez, la cui pubalgia è in fase di miglioramento, non può permettersi passi falsi per tenere il terzo posto e continuare a sognare il secondo. //



Oggi. David Moss con la maglia della Centrale del latte Amica Natura: l'impatto è stato ottimo // REPORTER/CHECCHI



Nove anni fa. David Moss con la maglia della Fileni Jesi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata appartiene ai legittimi proprietari.